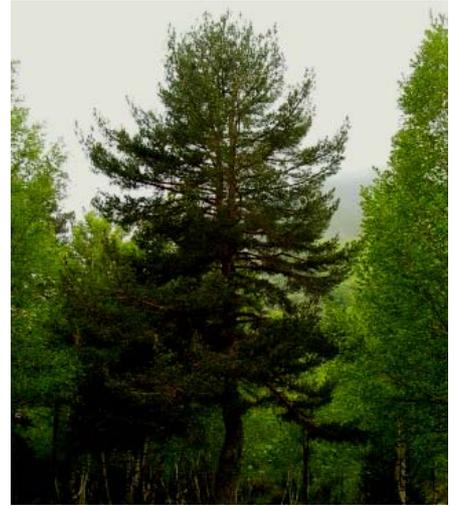


IL PINO

Nella Grecia arcaica era consacrato a Rea, la Grande Madre. Successivamente nacque un mito che aveva protagonista la ninfa Pitis. Per sfuggire al dio Pan che voleva violarla, chiese di essere trasformata nell'albero a cui diede il nome.

In un'altra versione del mito, Pitis aveva due pretendenti: Pan e il vento del Nord, Borea. Quando Pitis scelse il primo, Borea si vendicò, soffiando impetuosamente fino a precipitare la ninfa dall'alto di una rupe. Impietosita, la Terra trasformò il suo corpo in un pino. Pan, addolorato, da quel momento decise di cingersi il capo con corone di pino. Si narra infine, che quando in autunno Borea, ovvero la tramontana, comincia a soffiare per i boschi scuotendo i rami dei pini la ninfa arborea piange, come



si vede dalla resina che gocciola dalle pigne.

Il pino era anche sacro a Dionisio. Secondo Pausania i Corinzi ricevettero da Delfi l'ammonimento di venerare quest'albero "al pari di un dio", sicché essi fecero scolpire sul suo legno un'immagine di Bacco.

Una misteriosa parentela collegava il pino alla vite: si diceva che esso crescesse nei terreni caldi, dove meglio prospera la vite, e che la sua resina servisse alla conservazione e al miglioramento del vino: ancor oggi in Grecia si produce il vino resinato.

